

Il gelo dei vertici 5Stelle sul piano rifugiati di Raggi

DI MAIO SIGLA LA TREGUA CON LE ONG MA L'ACCOGLIENZA DIFFUSA NELLE CASE PRIVATE NON IN LINEA CON IL PROGRAMMA

IL MOVIMENTO

ROMA Il M5S e le Ong cercano di fare pace ma il tema migranti rimane un barcone che galleggia pericoloso nel mare tempestoso della campagna elettorale. Alla Camera ieri non c'era apparentemente tensione: rappresentanti delle Ong e parlamentari M5S seduti attorno allo stesso tavolo per un convegno, e il candidato premier Luigi Di Maio che nel suo discorso di apertura è tornato a insistere sull'importanza della cooperazione «che sarà la lingua ufficiale della nostra politica estera», contro la democrazia delle bombe in Afghanistan e ha ribadito che il M5S «rispetta e incoraggia il lavoro delle ong» a cui però, sottolineando, lo Stato si è appoggiato facendone nascere di poco trasparenti. Siamo lontani dall'espressione che fece scalpore delle organizzazioni definite «taxi del mare», ma una tensione all'orizzonte rimane. Tensione risalita in superficie anche quando in Campidoglio hanno messo in moto gli uffici per applicare un

modello di accoglienza diffusa dei richiedenti asilo, in stile nord europeo: ospitalità dei rifugiati in micro contesti come le famiglie romane, che riceverebbero perciò un ristoro economico fino a mille euro, invece che una concentrazione di massa in maxi strutture.

ACCOGLIENZA

D'altronde il superamento di una gestione emergenziale era nel programma elettorale del M5S. E la prima cittadina Raggi proprio un anno fa durante un incontro con altri sindaci europei scrisse: «I rifugiati sono nostri fratelli e sorelle. Roma città accogliente farà la sua parte», e promise un nuovo tipo di accoglienza più credibile e dignitosa che è quello che sta proponendo proprio la sua delegata al sociale Laura Baldassarre che si è messa in gioco in prima persona e al Messaggero ha detto: «Sì, anche io accoglierei in casa un richiedente asilo». Idea che però ai piani alti del M5S, Di Maio e Davide Casaleggio non hanno affatto apprezzato. Ieri Di Maio non ha voluto commentare la trovata capitolina: «Devo leggerla meglio», ha detto con freddezza. E sull'ipotesi di applicarla su larga scala nel programma elettorale è stato ancora più tranchant: «Il programma è chiuso».

Stefania Piras

© RIPRODUZIONE RISERVATA

